



Rilevate gli sprechi di energia e i problemi legati alla Power Quality

FLUKE

In tre semplici passaggi potrete ottimizzare la gestione dell'energia

Iniziate adesso

AffarInternazionali

Rivista online di politica, strategia ed economia

ISSN 2280-9228

HOME

CHI SIAMO

SPECIALI

CONTATTACI

AUTORI

TEMI



Da Mediterraneo a Ue via Italia

Gas: una visione strategica paga

Valeria Termini
20/04/2017



Un accordo storico è finalmente giunto a maturazione, in un clima di disattenzione generale, per il gasdotto East Med che potrà collegare il Mediterraneo orientale all'Europa. Attingerà dalle enormi risorse di gas *off shore* del Leviatano, a nord di Israele (circa 530mmc), e ne trasporterà una parte verso l'Unione europea passando per Cipro, la Grecia e l'Italia

All'inizio di aprile è stata firmata l'intesa dal commissario europeo per l'energia Miguel Canete, dal ministro Carlo Calenda e dai ministri corrispondenti degli altri Paesi, nella distrazione causata dall'esito deludente del G7 Energia.

Il percorso viene da lontano. East Med è stato incluso già nel 2015 tra i Progetti di Comune Interesse (PCI) della Commissione europea; è stato compreso nel Piano decennale di investimenti per rafforzare il mercato unico dell'energia; ha beneficiato del fondo Connecting Europe Facility (CEF), con due milioni di euro che hanno co-finanziato lo studio di fattibilità di IGI-Poseidon (società ad oggi 50% Edison e 50% Depa).

L'esito positivo ha quindi aperto alla progettazione di un gasdotto di circa 1.300 km *off-shore* per il collegamento tra Israele, Cipro, Creta e il Peloponneso e circa 600 km in superficie per attraversare la Grecia, e poi l'Italia, dopo l'Accordo di aprile. Una capacità di trasporto di 10 miliardi di mc di gas, estendibile a 20, con un costo previsto di sei miliardi di euro.

Un accordo di rilevanza straordinaria

È un accordo di rilevanza straordinaria, poiché ripropone le risorse del Mediterraneo orientale al centro degli interessi economici e politici dell'Ue, in un momento delicatissimo per quella regione in cui l'Europa stenta a marcare il protagonismo che le compete nell'area. Si pone come rotta complementare alle forniture esistenti e programmate del gas russo: non è quindi un'azione diretta contro la Russia, che l'Italia non avrebbe potuto sottoscrivere.

Da anni, chi ha a cuore il ruolo dell'Italia in Europa e nel Mediterraneo, e si occupa di energia, auspica e si adopera per la conclusione di un accordo di questa natura: un tassello concreto per la costruzione di un hub mediterraneo del gas in cui l'Italia potrebbe riacquisire il peso costruito ai tempi di Enrico Mattei, al quale si è di nuovo predisposta in questi anni rafforzando le infrastrutture e disponendo regole necessarie e chiare per dare certezza agli investimenti.

I benefici di una strategia di lungo periodo

Il valore del progetto sta nei molti elementi che contribuiscono a una strategia di lungo periodo, economica e geopolitica, basata sull'energia, che trascendono i confini dell'Ue e dei Paesi del Mediterraneo orientale. Con le necessarie precauzioni per l'incertezza futura, anche l'Italia potrebbe trarne vantaggi importanti. Posso solo richiamare qui i benefici principali.

1. Per l'Ue il gasdotto rappresenta un evidente passo avanti nella strategia dell'Energy Union (2016), volta a diversificare le fonti di importazione di gas e petrolio. L'Ue, si sa, importa 70% del gas che consuma di cui il 40% dalla Russia. Il nuovo gasdotto vede il Mediterraneo tornare al centro della sicurezza energetica.

In termini di politica interna il transito del gas dal Mediterraneo verso il Nord riequilibra la geografia europea e rafforza la posizione dei Paesi della faglia Sud, troppo spesso indicati solo come elemento di debolezza nella contabilità dell'Unione. Aggiunge inoltre un

Vedi anche

Trump e i cambiamenti climatici, *Agime Gerbeti*

Ministri a Roma: diamo energia al G7, *Nicolò Sartori*

Il ritorno di Mosca nello scacchiere energetico globale, *Nicolò Sartori*

Temi

Energia

Israele

Italia

Unione europea

Archivio Articoli

Politica estera italiana	Unione europea
Sicurezza, difesa terrorismo	Mediterraneo e Medio Oriente
Economia internazionale	Est Europa e Balcani
Usa e rapporti transatlantici	Africa
Istituzioni internazionali	Asia
Energia e ambiente	America Latina

Gli articoli più letti

Realizzato da



elemento di sicurezza per l'Unione, consolidando la capacità di approvvigionamento attraverso corridoi meridionali che non dipendono direttamente dal transito attraverso la Turchia.

2. Per l'Italia il transito del gas integra e rafforza la posizione del Paese in Europa, offrendo un contributo positivo sul terreno delicatissimo della sicurezza energetica. In termini economici, l'indotto delle nuove infrastrutture creerà reddito e occupazione, oltre a valorizzare gli investimenti di Snam Rete Gas, già attuati in conformità con la regolazione europea per consentire il flusso bidirezionale del gas.

Nella stessa ottica il nuovo Accordo si colloca nella prospettiva dell'impegno italiano nel Mediterraneo, che vede l'Eni protagonista delle grandi scoperte di gas in Egitto (la riserva di Zohr). L'Italia è storicamente un grande importatore del gas russo e continuerà ad esserlo nella transizione energetica; il gasdotto del Mediterraneo è dunque complementare alla fonte russa.

3. Per le due sponde del Mediterraneo, infine, East Med si configura come una strategia di mutuo interesse economico e politico. In un'ottica geopolitica, la costruzione di interessi comuni non può che essere vincente nello scenario drammatico del Mediterraneo orientale. Dopo la "pace dell'acqua", stretta tra Rabin, Peres e re Hussein di Giordania nel 1994 sulla quale è stato costruito un percorso duraturo di cooperazione e non belligeranza, l'energia costituisce un secondo tassello nella stessa direzione di accordi regionali.

Non è ancora chiaro come Donald Trump imposterà alla fine la politica di esportazione del gas non convenzionale; per l'Ue e per l'Italia i passi perché si avvii in concreto un hub del gas nel Mediterraneo con l'Accordo firmato in aprile costituisce un elemento di sicurezza e crescita.

Contrasti e ostacoli per venditori e compratori

I contrasti da tenere sotto controllo sono sembrati di volta in volta insormontabili per varie ragioni. Il produttore, Israele, ha superato con difficoltà nel 2015 lo scoglio del consenso del Parlamento all'esportazione del gas, facendo salvo l'uso per il consumo futuro interno; ha poi tenuto aperta per lungo tempo l'opzione della via verso il Pacifico, da privilegiare poiché il differenziale di prezzo significativo con l'Europa (7 \$/mmBtu in Europa a fronte di 11 \$/mmBtu in Giappone, 2015 fonte BP) rendeva più conveniente la vendita del gas a questa regione.

È prevalsa infine la strategia di dirigere il gas anche in Europa, data l'entità delle riserve disponibili e l'arco temporale di lungo periodo coinvolto. Ma la Turchia prima, i Balcani poi, sono parsi allora i candidati favoriti per il transito verso l'Europa, mentre restava aperta la via del GNL da trasportare in Europa, possibilmente attraverso i rigassificatori spagnoli. Tutti progetti che avrebbero escluso il passaggio dall'Italia

. Anche da parte dei compratori gli ostacoli erano di complessa soluzione. Infatti l'Ue esprime una storica diffidenza nei confronti di Israele, aggravata dalle recenti politiche di Benjamin Netanyahu nei confronti dei palestinesi. E nel contempo la strategia europea dell'Energy Union (2016) volta a diversificare fonti, Paesi e rotte di approvvigionamento del gas, non ha prodotto politiche conseguenti, in particolare per la valorizzazione delle riserve del Mediterraneo orientale.

Le cause sono complesse: le rotte meridionali sono state di fatto congelate dalla dialettica tra i programmi di Putin sui nuovi gasdotti e le regole dell'Unione volte a contenere il potere di mercato e la strumentalità politica del gas russo; un aspetto nel quale a tratti si è intromessa la voce sotto traccia degli Stati Uniti, oltre all'incertezza politica causata dagli eventi in Turchia.

Nel 2016 si è poi aggiunto il progetto bilaterale tra Germania e Russia per la costruzione del gasdotto North Stream 2 che raddoppierebbe la capacità di trasporto del gas russo verso l'Ue, facendo della Germania lo snodo centrale delle importazioni di gas verso l'Europa e rendendo di fatto ridondanti investimenti in infrastrutture nel corridoio sud; il progetto russo-tedesco è ancora in stallo, bloccato dalla verifica del rispetto della concorrenza e dalle regole fraposte dall'Ue per la salvaguardia degli impegni comuni europei, ma l'esito della trattativa politica non è affatto scontato.

La distrazione del G7 ha creato le condizioni straordinarie per cogliere il momento e firmare l'Accordo: un beneficio inatteso dell'era Trump!

In estrema sintesi, l'intesa stretta tra i quattro Paesi del Mediterraneo e l'Europa mostra in tutta evidenza la valenza strategica di lungo periodo, in cui la convergenza di interessi economici tra Ue e sponda orientale del Mediterraneo può e deve giocare un ruolo politicamente strategico. La costruzione in tempi brevi del gasdotto East Med potrebbe segnare una svolta decisiva anche per il ruolo dell'Italia nella strategia energetica europea. Il condizionale è d'obbligo, poiché si tratta di un passo importante nell'ambito di un lungo percorso travagliato, dove ogni ostacolo rischia di bloccare la traiettoria di lungo periodo.

Valeria Termini è Commissario dell'Autorità per l'Energia elettrica, il gas e il Sistema Idrico (Aeegsi); Vice Presidente del Council of European Energy Regulators (Ceer). L'autrice esprime opinioni proprie e non coinvolge le istituzioni di appartenenza.

Invia ad un amico - Stampa

